

TORINO, Museo Diocesano.

Il Museo Diocesano è stato realizzato nella chiesa inferiore della Cattedrale di San Giovanni Battista (via XX Settembre 87), nota per i molti retaggi storici ed artistici: dai reperti di tre chiese paleocristiane alla presenza della Sindone.

Il Museo, come ha osservato l'Arcivescovo card. Severino Poletto, documenta “*visibilmente quanto di meglio la Chiesa torinese ha saputo creare in venti secoli di storia a servizio della fede e della carità, attraverso il genio di numerosi artisti, pittori, scultori e architetti*”.

Vi sono esposti, infatti, numerose opere ed oggetti, provenienti dalla Cattedrale Metropolitana di Torino, da chiese non custodite o dismesse ad uso profano, compreso quanto è caduto in disuso a causa delle varie riforme liturgiche, o non più utilizzabile a causa della sua antichità.

Nella sequenza del percorso è resa prioritaria la lettura della fase delle chiese paleocristiane, che coincide con il periodo di fondazione della Diocesi. Queste presenze, distribuite nelle navate laterali della cripta e nel locale sottosagrato, vengono evidenziate in corrispondenza dell'ingresso, dove i reperti archeologici della chiesa di Santa Maria possono essere visibili dalla piazza attraverso una copertura vetrata.

Uno dei temi che si stanno affrontando insieme con il Museo di Antichità è quello della presentazione unitaria dei reperti archeologici scavati nei due siti adiacenti: dunque la cripta del Salvatore dovrà essere vista con il resto della basilica che sta all'esterno del Duomo. In questa ottica è stato realizzato un affaccio lungo il passaggio verso il campanile. E in questo contesto si inserisce l'area archeologica e di visita del locale sottosagrato, dove sono messe in luce, attraverso una stratigrafia complessa, diverse tipologie di sepolture nella loro evoluzione nel tempo, così come reperti di epoca romana e nuovamente la presenza di resti delle basiliche paleocristiane.

L'allestimento è stato progettato e diretto da Maurizio e Chiara Momo, con la collaborazione di Natale Maffioli, storico dell'arte, da don Luigi Cervellin e dal Comitato scientifico.

L'intervento è stato compiuto con il sostegno della Compagnia di San Paolo e della Regione Piemonte; e poi hanno contribuito: la Conferenza Episcopale Italiana, l'Arcidiocesi di Torino e il ministero per le Infrastrutture.

San Giovanni Battista – Cattedrale Metropolitana di Torino

Il Duomo di Torino venne fondato in età paleocristiana presso l'angolo nord-est delle mura romane, a fianco del teatro.

Nel Medioevo il complesso episcopale era costituito da tre chiese affiancate: la canonica dedicata al Salvatore, la chiesa maggiore di San Giovanni Battista, sede della cattedrale vescovile, e quella di Santa Maria, adibita a funzioni parrocchiali.

Resti della chiesa del Salvatore vennero rinvenuti nel 1909 sul fianco sinistro del Duomo, con un mosaico pavimentale attribuito alla fine del XII sec., conservato al Museo Civico d'Arte Antica, che presenta l'immagine cosmica della Ruota della Fortuna, inserita in una raffigurazione allegorica della Terra.

Il gruppo di edifici medioevali venne interamente demolito a partire dal 1491, per volontà del Cardinale Domenico della Rovere, per costruire l'attuale Duomo, aggiornato alle nuove tendenze dell'arte rinascimentale. La realizzazione del Duomo nuovo si deve all'architetto e scultore Bartolomeo di Francesco, detto Meo del Caprina, originario di Settignano, formatosi in Toscana ed a Roma sui grandi modelli Brunelleschi e Donatello. Venne così realizzata una chiesa di limpide forme geometriche, con impianto basilicale a croce latina, spartita in tre navate da pilastri, interamente coperta da volte.

All'incrocio tra navata e transetto venne impostato un tiburio ottagonale a spicchi. Sulle pareti laterali si aprono in spessore di muro delle cappelle, a pianta alternativamente rettangolare e semicircolare, che ospitano altari devozionali donati dalle famiglie nobili torinesi e dalle corporazioni.

In facciata si aprono tre eleganti portali, decorati con motivi ispirati alle antichità romane, che evidenziano il gusto classicista del Cardinale committente.

Il materiale di rivestimento della chiesa deriva in gran parte dalle cave di pietra di Bussoleno e conferisce al Duomo un tono cromatico chiaro che lo distingue nettamente dagli altri edifici torinesi.

Due secoli dopo la ricostruzione, al fondo della chiesa venne inserita la grandiosa Cappella della Sacra Sindone, iniziata nel 1668 su progetto di Guarino Guarini, e portata a termine nel 1694, dopo la morte dell'architetto.

La nuova struttura venne creata per offrire una sede degna alla reliquia della Sindone, fatta trasferire a Torino da Chambery per volere del duca Emanuele Filiberto nel 1578.

Si tratta di una struttura a pianta centrale concepita per volumi sviluppati in altezza, con tre poderose arcate alla base che sorreggono un tamburo circolare, a sua volta sormontato da una volta conica traforata, formata da archi sovrapposti, conclusa da un cupolino a pinnacolo. Alla base vennero collocati nell'Ottocento, per volere di Carlo Alberto, i monumenti funebri di quattro antenati della dinastia sabauda. Al centro della cappella troneggia la preziosa "macchina d'altare" barocca disegnata da Antonio Bertola nel 1694, destinata a contenere in un'urna d'argento la reliquia della Sacra Sindone.

La Chiesa inferiore

La chiesa inferiore è da intendersi non tanto come locale interrato e quindi di servizio, ma piuttosto come una vera e propria chiesa che, nelle intenzioni del cardinale, doveva assumere le funzioni di mausoleo e sostituire nell'immaginario dei fedeli, unitamente alla chiesa superiore, il ricordo delle chiese medievali demolite.

L'impianto della chiesa è ancora quello rinascimentale, caratterizzato dalle murature perimetrali, con finestre rettangolari che emergono sulla piazza ed illuminano in corrispondenza delle navate l'interno, segnato da grandi pilastri centrali e dal sistema voltato che connota fortemente i volumi ribassati dell'ambiente ipogeo.

L'intonaco chiaro delle pareti, dei pilastri e delle volte, appena contrassegnato dai centrivolta e dai peducci lapidei, conferisce all'insieme un senso di pacato equilibrio, consona alla prevista funzione sepolcrale dell'edificio. Nei centrivolta è raffigurato lo stemma del cardinale della Rovere di Vinovo: ai lati del tronco della rovere, simbolo del nome gentilizio, compaiono le lettere S e D, iniziali del motto del cardinale "*Soli Deo*" (A Dio solo); lo scudo è sormontato da un cappello cardinalizio con cordone e nappe laterali.

La chiesa inferiore riproduce fedelmente il tracciato del piano superiore, da cui si scendeva attraverso scale inserite nella muratura perimetrale; lo spazio aveva anche un sistema di accessi esterno, al di sotto della scalinata in facciata. Soltanto il locale originariamente adibito a sacrestia, nel Seicento profondamente ripulmato dalla presenza dei pilastri di fondazione della cappella della Sindone, risulta un ambiente separato, diviso dalla navata centrale da una parete continua, eretta al fondo del presbiterio. Qui, a partire dal Cinquecento e parzialmente sino all'inizio dell'Ottocento, prima della costruzione dei sepolcreti di Superga e della cappella della Sindone, furono collocate le spoglie dei Savoia e lo testimoniano ancora le numerose grandi croci che con i restauri, sono state ritrovate sulle superfici intonacate.

Il pavimento della chiesa, ora in gran parte riproposto, perché sconvolto da interventi di inizio e metà Novecento realizzati per ricavare spazi per un teatro ed una palestra, lascia ancora intravedere, nei lacerti rimasti, alcuni tratti della pezzatura antica. Di grande interesse sono gli impianti previsti per le inumazioni, che corrono lungo i tracciati dei pilastri e delle murature perimetrali e che erano contrassegnati, in origine, da bocche a pavimento chiuse da lastre in pietra, in alcuni tratti ancora visibili.

Oltre alle tombe, a livello ipogeo, nel braccio sinistro del transetto gli scavi archeologici hanno messo in evidenza la stratificazione complessa dell'abside e della cripta della chiesa del Salvatore. Fra transetto e presbiterio, sempre nel corso di questa fase di scavo, è stato evidenziato il tracciato

dell'abside del San Giovanni paleocristiano che, unitamente ai ritrovamenti a sud del Duomo, ascrivibili alla chiesa di Santa Maria, offre nuovi elementi sul tracciato delle tre chiese paleocristiane che preesistevano sul sedime della attuale cattedrale.

Il Museo

Superata l'area di ingresso dalla piazza San Giovanni, passando per l'accoglienza (biglietteria, book-shop e guardaroba) si accede al transetto destro dove sono esposti gli apparati effimeri della Cattedrale e le testimonianze dell'architettura rinascimentale.

Nell'area dedicata all'architettura del Rinascimento ed alla liturgia pre-tridentina, insieme ai volumi ed alle decorazioni lapidee, rimasti pressochè intatti, sono visibili i reperti del cantiere roveresco non più in sito, tra cui il grande centro volta con lo stemma del Cardinale della Rovere. A questi, con i documenti di fabbrica, sono da accostare il tabernacolo in marmo, proveniente dalla cattedrale medievale, e il trattato di architettura di Leon Battista Alberti.

Evento significativo dell'area dedicata al Rinascimento, collocata nell'area presbiteriale della Chiesa Inferiore, è la realizzazione di un locale climatizzato che accoglie le grandi opere dei maestri del Rinascimento.

Quattro dei dipinti esposti nel locale climatizzato hanno fatto certamente parte dell'apparato iconografico della cattedrale più antica e del Duomo nuovo roveresco. Dopo essere stati dismessi, per secoli sono stati esposti nell'ambiente della sacrestia.

Battesimo di Cristo. Martino Spanzotti (1455 ca. - 1528 ca.) Tempera su tavola: 1509-1510.

San Nicola da Bari. Girolamo Giovenone (1490-1555). Tempera su tavola: 1508-1510.

Madonna con Sant'Anna. Antoine de Lonhy (attr.), Tempera su tavola: fine del XV secolo.

Genealogia della Vergine. Gandolfino da Roreto (notizie tra il 1493 e il 1518). Tempera su tavola: inizio del XVI sec.

Sacra Famiglia con Sant'Anna e Santa Caterina d'Alessandria. Scuola bolognese. Tempera su tavola: prima metà del XVI sec. Legno intagliato e dorato, metà del XVII sec.

Balaustre. Sculture piemontese. Legno intagliato policromo e dorato: XVII secolo.

Cancelletto. Gualino, Castagneri, Monticelli. Ottone fuso e forgiato; lastra di ottone sbalzata e cesellata e in parte argentata: 1844-1845.

Paramento d'altare con Miracolo di Torino. Paolo Antonio Paroletto, argento sbalzato, fuso e cesellato: 1740-1741.

Durante la guerra tra Francia ed i Savoia alcuni soldati saccheggiarono la chiesa parrocchiale di Exilles, un paesino in valle di Susa; rubarono tutto, compreso un ostensorio con l'ostia consacrata. Caricata la refurtiva su un mulo, i ladri si diressero a Torino. Vi giunsero il 9 giugno 1453. Giunti davanti alla chiesa di San Silvestro, il mulo si fermò e crollò a terra; dal sacco uscì parte della refurtiva, compreso l'ostensorio con l'ostia che, invece di cadere, si librò in alto sulla folla dei presenti. Saputa la notizia, il vescovo Ludovico da Romagnano accorse di tutta fretta e alzato un calice, l'ostia vi si depositò e venne portata processionalmente in Duomo.

AREA ARCHEOLOGICA

Scavi archeologici guidati dal 1996 da Luisella Peyrani, affiancata da Marco Subbrizio, hanno riportato alla luce vestigia di edifici d'epoca romana, ai quali si sovrapposero le basiliche cristiane. Ci si può ora affacciare sui resti di Santa Maria e di San Salvatore. Sono apparse anche le tracce del battistero di San Giovanni, mentre sotto il sagrato è stato identificato un sepolcreto medievale. Qui sono affiorati parte di un cortile romano in cotto, la fondazione del portico monumentale del primo complesso episcopale e alcune tombe cappuccine.

La Chiesa del Salvatore

La chiesa dedicata al Salvatore è quella oggi archeologicamente meglio nota: è collocata a nord del Duomo nel sotterraneo adiacente al teatro romano, sotto la pavimentazione della piazza. Fondata forse già alla fine del IV sec. da San Massimo, era una basilica a tre navate separate da colonne, di

cui restano i soli basamenti, conclusa a oriente da una profonda abside, qui conservata per un breve spicchio e rentegrata con ghiaia scura. Sul lato verso il teatro era affiancata da una sorta di quarta navata, mentre dall'altro lato doveva trovarsi il battistero – poi chiesa – di San Giovanni. Ampliata e aggiornata nell'organizzazione degli spazi liturgici, venne dotata di una cripta dal vescovo Landolfo nel 1037, realizzata con materiali antichi di reimpiego, visibili nel pavimento.

L'abside di San Giovanni

Gli scavi archeologici hanno messo in luce la traccia di un'abside (ora evidenziata con un riempimento di ghiaia scura), che presenta spessore, curvatura e quota di imposta del tutto simili a quelli della parete absidale paleocristiana della chiesa del Salvatore, qui visibile a breve distanza.

Tra la fine del V e la metà del VI secolo, al potenziamento del culto del Battista si accompagna la trasformazione del battistero in chiesa, che alla prerogativa del fonte battesimale aggiunge il ruolo di cattedrale, trasferendo poi il titolo e il ruolo di cattedrale al duomo attuale, così come San Giovanni Battista è tuttora il santo patrono di Torino.

L'ipocausto romano

Nella *domus romana* la stanza riscaldata era in genere il bagno, di solito adiacente alla cucina per praticità di installazione del forno, ma nei numerosi esempi ritrovati a Torino non è mai stata accertata questa funzione, mentre è possibile che il clima rigido invernale richiedesse il riscaldamento di almeno una stanza di soggiorno.

Madonna

Scultore del nord Italia (?). Marmo greco XII-XIII sec. L'origine di questa scultura, la sua collocazione originaria e l'iconografia sono molto discusse. Si accosta al gruppo di sculture attualmente nella parrocchiale di Vinovo e, probabilmente provenienti dal complesso ecclesiale demolito nel Quattrocento per far posto alla nuova Cattedrale. L'esecuzione dell'insieme e la collocazione dei rilievi di Vinovo e della scultura qui esposta, “di influenza ottoniana”, è fissata al principio del XI secolo. Oppure si ritiene che la figura facesse parte di un “Compianto Cristo morto”, esposto nell'antica chiesa di Pozzo Strada, allora retta da una Comunità di canonici del Santo Sepolcro. Si definisce la scultura di scuola antelamica e la si data al XIII sec.

Anche l'iconografia è molto problematica: si definisce come una piangente sul corpo del Cristo o un'orante (di derivazione bizantina) oppure una madonna Annunziata, colta nel momento della *conturbatio*, quando la Vergine si stupisce all'annuncio dell'angelo e si ritrae spaventata.

Galleria del Salvatore

Un piccolo corridoio, realizzato nel passato per accedere direttamente dalla Chiesa Inferiore al campanile, collega il Museo con l'area sottostante il piazzale del Duomo, da cui sono visibili gli scavi archeologici della chiesa del Salvatore. Scandita da tre navate separate da colonne, terminava con una profonda abside con sottostante cripta, ora ritrovata nel transetto sinistro della Chiesa Inferiore. Al centro del presbiterio è visibile il mosaico policromo raffigurante “la ruota della fortuna” (XII sec.).

Liturgia della Parola

Leggio. Cerchia di Pietro Piffetti (1701-1777). Legno lastronato in palissandro e intarsiato con legni chiari e avorio inciso; metà XVIII sec.

Messale Romano, promulgato nel 1570 da Pio V. Inizio del Canone. Cartaceo: edito ad Anversa 1707.

Ambone. Guido Lodigiani, *La Resurrezione*, marmo 1997, per il presbiterio della Cattedrale di Torino in occasione dell'Ostensione della Sindone del 1998 e del 2000.

Galleria San Giovanni

Appoggiata all'attuale torre campanaria gli archeologi hanno rintracciato la base di un ampliamento, che conteneva negli strati più antichi delle ossa umane. Segno della presenza di un cimitero a cielo aperto nell'area antistante la basilica.

Altre sepolture sono state ritrovate sotto l'attuale sagrato del Duomo con tombe a doppio spiovente (a cappuccina) miste a fosse terragne, contenenti al proprio interno resti di individui sia maschili che femminili, di dimensioni anche notevoli, risalenti sia ad epoca romanica che tardomedievale, fine XV secolo. Prova che il cimitero era ancora in piena attività anche quando si procedeva all'atterramento delle basiliche paleocristiane e medievali e già si stava costruendo il nuovo Duomo. Procedendo con lo scavo sono emersi i resti della Torino romana.

PINACOTECA

Madonna con Bambino. Bottega di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (attr.) (1568-1625), olio su tela: prima metà del XVII sec.

Sposalizio mistico di Santa Caterina d'Alessandria. Stefano Maria Legnani detto il Legnanino (1661-1713). Olio su tela: primo quarto del XVIII sec.

Sacra Famiglia. Scuola di Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone (1573-1626). Olio su tela, inizi del XVII sec.

Beato Amedeo di Savoia. Antonio Molineri (1577-1631). Olio su tela: 1626 (?).

Salita al Calvario. Pittore lombardo vicino a Isidoro Bianchi (1581-1662). Olio su tela.

Assunzione della Vergine. Giovanni Antonio Mari. Olio su tela: prima metà del XVIII sec.

Statua di Cristo alla Colonna. Giuseppe Maria Clemente (1719-1794) (attr.). Legno scolpito e dipinto, metà del XVIII sec.

Sant'Antonio Abate. Bernardino Casella (muore nel 1651). Marmo bianco piemontese: prima metà del XVII sec.

Sala Domenico della Rovere

La sala principale è dedicata agli apparati sacri dell'arte barocca: paramentali, paliotti, oreficeria, statuaria, presentati nella loro specifica funzione originaria. Particolare attenzione va all'altare, ricostruito in ogni sua parte secondo le disposizioni del Concilio di Trento (1545-1563). Immane la devozione al Crocifisso (gruppo scultoreo ligneo) e alla Madonna (altare con i misteri del Rosario).

Paramentale: pianeta, due tunicelle, un piviale e un contraltare. Pietro Battistolo (1803-1874). Ricami in oro filato, riccio e lamellare, paillettes e borchie, seta policroma su seta avorio laminata in argento: 1872-1873.

Rocchetto plissettato. Lino, con il pizzo al tombolo: secolo XIX.

Contraltare. Pietro Battistolo (1803-1874), Ricami in oro filato, riccio e lamellare, paillettes e borchie, seta policroma su seta avorio laminata in argento: 1872-1873.

Contraltare. Ricamatore piemontese. Ricami in oro filato, lamellare, riccio e paillettes su seta moiré avorio (di riporto): seconda metà del XVIII sec.

Carteglorie. Tre elementi. Anonimo intagliatore piemontese; legno intagliato e dorato: seconda metà del XVIII sec.

Calice. Argentiere piemontese. Ottone fuso e argentato, la coppa è in argento dorato: XVII sec.

Leggio. Artigianato piemontese. Legno con applique di ottone argentato: tardo XVIII sec.

Ampolline. Argentiere francese. Argento fuso, cesellato e cristallo molato: inizi del XX sec.

Candelieri. Scultore piemontese. Legno intagliato a dorato: seconda metà del XVII sec..

Crocifisso. Scultore piemontese. Legno intagliato e dorato, il Cristo è di avorio: fine XVII inizio XIX sec.

Statue di Santi per l'altare: S. Massimo, Sant'Agostino, S. Maurizio, S. Giovanni Battista. Maestro luganese. Legno scolpito e argentato: prima metà del XVIII sec.

S. Sindone sorretta dalla B.V. Maria, da San Giovanni Evangelista e da Santa Lucia. Cerchia di Sebastiano Taricco (1641-1710). Olio su tela: seconda metà del XVII sec.

Altare dedicato alla Beata Vergine Maria

Volto della Madonna. Claudio Francesco Beaumont (1694-1766) (attr.). Olio su tela: 1750 ca.

15 Misteri del Rosario. Ignazio Nepote (1706-1780). Olio su tavola: seconda metà XVIII sec.

Paliotto o contraltare. Ricamatore piemontese. Ricami in seta variopinta su tela di lino: prima metà del '700.

Crocifisso

Cristo crocifisso. Scultore piemontese. Legno scolpito e policromo: seconda metà del XVII secolo.

Madonna e S. Giovanni. Scultore piemontese. Legno scolpito e policromo: seconda metà del XVII sec.

San Pietro e San Paolo. Maestro luganese (?). Legno scolpito e laccato: seconda metà del XVII sec.

Paramentale liturgico

Paramentale: pianeta, tunicella, piviale e contraltare. Ricamatore piemontese. Ricami in oro filato, riccio e lamellare e paillettes, argento filato, seta policroma su seta avorio (di riporto): prima metà XVIII sec.

Vetrina 1

Cartegione: tre elementi. Gabriel Marcello Giuliano. Argento sbalzato e cesellato su anima di legno: seconda metà del XVIII sec.

Croce reliquiario. Argentiere piemontese. Rame sbalzato e cesellato, in parte dorato su anima di legno: prima metà del XVIII sec.

Pisside Ostensorio. Argentiere francese (del Delfinato ?). Argento sbalzato, fuso e cesellato; la coppa è dorata: seconda metà del XVII secolo.

Teca Eucaristica. Argentiere piemontese; argento sbalzato, fuso e cesellato: XIX sec.

Ostensori in argento.

Vetrina 2

Reliquari. Intagliatore lombardo (?). Legno intagliato e dorato: 1647.

Ostensorio. Giovanni Marziano (?). Argento sbalzato e cesellato e in parte dorato e vetri colorati: primo quarto del XIX sec.

Vetrina 3

Pianeta Solenne (con stola, manipolo, velo del calice e borsa). Ricamatore piemontese. Seta ricamata con oro filato lamellare e riccio e ricami in seta policroma: fine XVII ed il primo quarto del XVIII sec.

Ostensorio. Argentiere piemontese. Argento sbalzato, cesellato e in parte dorato e vetri colorati: 1706.

Oreficerie 1

Reliquari vari in argento e legno.

Calici vari in argento e ottone.

Oreficerie 2

Turibolo e Navicella. Argentiere piemontese. Argento sbalzato, fuso e cesellato; inizi del XIX sec.

Reliquia di San Giovanni Battista e di San Giovanni Evangelista. Argento sbalzato e cesellato: XVIII-XIX sec.

Calici. P. Brunet – Parigi. Argento fuso, cesellato e dorato, XX sec.

Patena. Argento.

Pissidi. Argento dorato, inizio XX sec.

LA CHIESA DI SANTA MARIA

Gli scavi sotto la scalinata Settecentesca del Duomo hanno portato in luce i resti della chiesa paleocristiana di Snta Maria, citata dai documenti soltanto dal XIII sec. e ancora in gran parte celata

nel sottosuolo della piazza, della quale è ora visibile il pavimento in cocciopesto (battuto di malta di calce e frantumi di laterizi) nella sezione del terreno.

Era una basilica a tre nocate, sorta a complemento del gruppo cattedrale, tra la fine del V e la metà del VI sec, su resti di edifici di età romana.

La parte più interessante è costituita dalle strutture della cripta, fatta costruire dal Vescovo Landolfo all'inizio dell'XI sec.

Info:

Torino, Piazza San Giovanni, Chiesa Inferiore della Cattedrale

Tel. 0115156408; fax 0115156409 - Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali: 0115156315.

Orario di visita: venerdì, sabato, domenica dalle 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

Biglietto d'ingresso: intero € 4, ridotto € 3 (7-18 anni, over 65, gruppo min. di 15 persone con un accompagnatore gratuito, abbonamento Musei Piemonte più Piemonte Card), € 1,50 scuole e gruppi di catechismo (un accesso gratuito ogni 15), gratuito 0-6 anni.

Orario di visita: venerdì, sabato e domenica: ore 9,30 – 12,00 e 14,30 – 18,00.

E-mail: arte@diocesi.torino.it

Url: <http://www.diocesi.torino.it/museo>